

Napoli, la Procura lancia l'allarme: «Vogliono rubarci l'inchiesta su Romeo»

— Si cerca di sollevare un «polverone» sulla Procura, di «intimorire» i magistrati, ma l'inchiesta giudiziaria sugli appalti del Comune resterà a Napoli. La risposta del procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore, è chiara. È in atto un tentativo di «delegittimazione» del pool napoletano. Tirato in ballo, sabato, durante l'interrogatorio del colonnello della Guardia di finanza Vincenzo Mazzucco, in merito a una presunta segnalazione - che il procuratore avrebbe fatto all'imprenditore Alfredo Romeo, arrestato nell'inchiesta sul "Global service" del Comune di Napoli - Lepore è tornato sugli sviluppi della vicenda partenopea: «Non credo sia un episodio singolo. Qualcosa si sta muovendo per intimidirci, ma non ci riusciranno. L'ufficio è coeso e andremo avanti». Esclude la possibilità che l'inchiesta possa essere trasferita altrove: «Per la parte relativa ai fatti di Napoli, resterà qui. Ciò deve essere chiaro nel caso in cui fosse questo uno degli scopi del polverone che si sta sollevando in questi gior-

Bari Il 12 gennaio il Gup si pronuncerà sul rinvio a giudizio

ni sul lavoro della Procura». Intanto la difesa di Alfredo Romeo chiede che sia sentito da Pm e Gip. L'imprenditore è stato interrogato il 18 dicembre, il giorno dopo il suo arresto. La difesa chiederà che nel prossimo confronto con i magistrati, in sede di interrogatorio investigativo, sia presente di nuovo anche il Gip. Il penalista Bruno Von Arx, suo legale, dice: «Chiederemo che Romeo venga interrogato in settimana dai pm. Chiederemo che sia presente anche il Gip. Questo sarebbe utile a rispondere in modo più completo a tutto quello che emerge dall'ordinanza». Secondo indiscrezioni, Romeo potrebbe essere interrogato martedì 23 dicembre. Intanto il prossimo 12 gennaio il Gup del Tribunale di Bari, Rosa Calia Di Pinto, si pronuncerà sulla richiesta di rinvio a giudizio a carico di Romeo. Il fascicolo barese è relativo a fatti risalenti al 2003, nell'ambito dell'indagine sulla cooperativa di servizi La Fiorita che si occupava di pulizie in diversi enti pugliesi. L'indagine aveva interessato anche la Con-

→ **Arrestato** il conducente con l'accusa di omicidio colposo

→ **L'azienda** intende licenziarlo, ma i narcotest non venivano fatti

Ucciso dal bus a Roma l'autista aveva sniffato coca

Ora tutti invocano «tolleranza zero», ma i narcotest erano già obbligatori da un anno e non sono stati fatti. Alessandro Morini 29 anni, l'autista che ha travolto e ucciso Gino Anselmi a Roma, aveva sniffato cocaina.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Via Isacco Newton è uno stradone a due corsie in mezzo al nulla. Quasi una tangenziale che unisce i Colli Portuensi con l'autostrada per Fiumicino e l'Eur. Solo in una metropoli come Roma ci girano gli autobus. Il 31 per la precisione, che difatti in quel tratto fa una fermata ogni chilometro. Sabato sera verso le otto, Gino Anselmi ha fermato la sua macchina. Secondo alcuni testimoni prima di scendere dalla vettura il 66enne romano ha azionato le quattro frecce. Non è ancora chiaro se avesse parcheggiato o meno. È ancora visibile sull'asfalto il segno della frenata. Il 31 aveva finito il servizio e correva con la scritta "Deposito" al posto del numero. Lo ha preso in pieno, l'impatto è stato devastante. L'autista (secondo quanto risulta



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il luogo dove è stato travolto Gino Anselmi nella zona dei Colli Portuensi

enziamento in tronco e la costituzione di parte civile in giudizio.

Immediatamente è partita la polemica. «Ci vuole il pugno di ferro», «Servono controlli obbligatori per chi guida mezzi pubblici». Tutto sacrosanto. Peccato che, come sempre accade in Italia, i test sarebbero già obbligatori da più di un anno. Esattamente dal 15 novembre 2007 quando la Gazzetta Ufficiale pubblicò l'intesa della Conferenza unificata Stato-Regioni. Si prevedevano test antidroga obbligatori per i lavoratori del settore dei trasporti (autobus, treni, navi, piloti di aerei, controllori di volo). I controlli, i cui costi erano previsti a carico del datore di lavoro, prevedevano visite mediche ed esami di laboratorio periodici.

Il tutto è stato bloccato dai ritardi delle Regioni (competenti in materia) che avevano 90 giorni di tempo (scadenza 15 febbraio) per emanare le norme sulle procedure dei test (compresa la garanzia di privacy). In poche l'hanno fatto e i controlli sono rimasti sulla carta.

Ora la stessa Atac ha deciso di convocare immediatamente i sindacati per accordarsi sui test antidroga. E il mondo politico, senza distinzione, plaude. Fosse stato più svelto ad attuare le norme forse Gino sarebbe ancora al mondo. ♦

Nella Capitale Conducente aggredito da quattro teppisti

— Un autista di un autobus dell'Atac di 29 anni è stato aggredito sabato sera mentre si trovava a bordo dell'autobus della linea 15N. L'uomo ha raccontato agli agenti della polizia di Stato che si trovava in via Gregorio VII all'altezza di piazza Pio XI quando è stato picchiato da 4 ragazzi, tra i quali una donna. È stato medicato per le percosse.

I CONTROLLI

Sarebbero obbligatori controlli anti-droga da più di un anno per tutti i lavoratori del settore dei trasporti, ma ritardi burocratici hanno impedito finora l'applicazione.

dalle analisi ordinate dal pm Giuseppe De Falco che ha disposto l'arresto) aveva sniffato cocaina. Si chiama Alessandro Morini, 29 anni, con qualche richiamo sul lavoro per reclami da parte dei passeggeri. Ma nessun precedente o sospetto sull'uso di droghe. È stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo e per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. E l'Atac (l'azienda dei trasporti di Roma) ha annunciato il li-

Servizi-italiani.net
Rassegne stampa
Notiziari su misura
Monitoraggio e analisi
Giornali chiavi in mano
Ufficio stampa
www.servizi-italiani.net